

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## L'indifferibile momento della transizione

di Francesco M.T. Tarantino



Perdersi nelle beghe quotidiane, nei piccoli rancori o nelle invidie e gelosie, le più becere; lasciarsi tentare dalle discussioni in malafede, dai pettegolezzi; dall'arrembaggio di situazioni di privilegio e di protagonismo; perdersi nelle controversie politiche, nella faziosità, nelle improbabili attitudini al ragionamento; perdersi nel bigottismo da sacrestia, nei bilanci parrocchiali o nell'acquisto di un'eventuale nuova campana. E ancora perdersi nelle aspirazioni borghesi, nell'inconcludente mondo delle immagini; vantarsi dell'ultima conquista, che sia una donna o una posizione sociale, vantarsi di un acquisto *last minute*, di uno *smart-phone* o di una nuova vettura; di un paio di vestiti all'ultima moda, di una barca per l'estate, di una casetta al cimitero. Ridere di tutti e di tutto e poi andare a messa la domenica, fare il precetto pasquale, battezzare i bambini e soprattutto prenotare in tempo il ristorante per la cresima o la prima comunione e mai, mai che ci si fermi a pensare a chi sta male, a chi ha fame, a chi ha bisogno, a chi sta in galera, a chi non ha un tetto, ai migranti che affondano nei nostri mari, a chi è senza compagnia, senza la pietà di chicchessia, senza il conforto delle stelle, senza il canto degli uccelli: senza la misericordia di un *kyrie-eléison* o di un *miserere*.

Sboccia il mattino da un'alba che lascia la notte e saluta il giorno tra i raggi di un sole appena nascente in una piazza di gente in movimento, curiosa di incontrare le figure che si aggirano nei vicoli. Sembra quasi che non ci sia posto per gli anziani sul corso principale intasato ormai da infernali macchine che han preso il posto degli incontri e degli scambi, delle conoscenze e del lento aspettare il passaggio ad altra condizione tra considerazioni sagge o di buonsenso senza più l'illusione di essere ascoltati o tenuti in considerazione: *un vecchio è un vecchio che non vale niente* e se ha una pensione e dei nipoti vale una laurea o un pranzo al ristorante, una pizza per 52 settimane e magari un *jeans* o una maglietta, un sandalo o uno stivaletto: *povera amica che narravi dieci anni in poche frasi...*

Ho attraversato ansie, discordie, malumori, lutti, vino e sigarette in quantità esagerate; mi son coperto di nuvole e cammini claudicanti, di tristezze, amarezze e confusioni, di follia e malversazioni, di offese e di sputi e forse maledizioni. Ho conosciuto l'irricoscenza finché qualcuno mi ha citato una massima: *"Non fare del bene se non hai il coraggio di sopportare l'ingratitude"* ma non ho smesso di perseguire il bene. Ho sentito ogni colpo di accetta per recidere un albero; mi è stato inferto un colpo duro per ogni manifestazione d'ignoranza unita all'arroganza dei malvagi e dei mediocri vestiti a festa, avvolti in una fascia tricolore; mi hanno bastonato ed esiliato e ho dovuto piegare la testa e leccarmi le ferite, asciugarmi le lacrime ed

inghiottire la bastardaggine di quattro forsennati avidi di soldi e di potere, di lerciume e di seduzione: un triste amplesso tra un manicomio criminale e una sacrestia da basso impero.

E continua la danza di fuorvianti aneliti di ricomposizione tra preti sconsiderati e meretrici inconsapevoli di bugie e false adolescenze, di sagre percianti e appropriazioni indebite di tradizioni avulse e inconsistenti, metafore di asini volanti e inezie da bassifondi che declinano il diluvio alla deriva di una morte annunciata e prossima alla scomposizione lungo un precipizio di precarie condizioni di equilibrio dove non c'è sociologia che tenga e che prevenga il suicidio collettivo nella disperazione dell'angoscia più nera dinanzi alla morte, quella vera! Un'intera storia che precipita a valle e fino al mare per essere inghiottita e deglutita in fondo a un mare prossimo a vomitare le sozzure degli squilibrati.

E si festeggia, e ci si inganna! E chi se ne frega se crolla il viadotto *Italia* o una trave in costruzione!? Chi se ne frega della sicurezza sul lavoro e del rispetto della dignità del lavoratore!? Chi se ne frega di un migrante che muore!? Chi se ne frega dello sconvolgimento dell'ambiente, degli habitat delle creature che albergavano tra le anse, negli stagni, sugli alberi, sui cigli delle vecchie strade e negli anfratti naturali o sotto antiche pietre!? L'importante sono i voti da contare ad autostrada rimodernata con le lapidette assolutorie e un cazzo in culo ai debuttanti.

È tutto in vendita in questo *parco delle meraviglie*, in questa terra di nessuno dove comandano i masnadieri con la benedizione di *San Pio* e di *Escrivà de Balaguer*, dell'*Opus Dei* e della *CEI*.

Ma per ogni cosa, per ogni tempo c'è un momento: il momento della verità, della propria personale verità, la quale può manifestarsi durante tutta una vita; non c'è un attimo preciso, una condizione particolare, un'occasione speciale: qualunque tempo è buono, qualsiasi cosa può essere occasione di meditazione sulla quotidianità della nostra vita, sui nostri affanni, sul senso ultimo del nostro affaticarci e perseguire obiettivi che forse alla fin fine non ne vale la pena; un'occasione per pensare ai momenti imprescindibili della nostra esistenza che avrà una fine ma che forse potrebbe essere un nuovo inizio per ricominciare. Sta a noi fare tesoro di quel tempo o di quella situazione in cui essa, la verità, si manifesta; sta a noi cogliere quell'attimo, quella particolare atmosfera in cui essa si rivela; sta a noi imparare a riconoscerla, ad afferrarla, ad invitarla a sedersi con noi e istruirci e trattenerla affinché possiamo scoprire l'essenza stessa di noi stessi e di chi ci sta intorno per essere un'unica grande catena che ci lega l'un l'altro nell'intero universo. E ne abbiamo di tempo per diventare una cosa sola con la verità!

Se invece restiamo indifferenti ai suoi inviti, se nella vita riteniamo che siano altri i problemi da considerare e coi quali bisogna cimentarsi e darsi da fare per risolverli; se pensiamo che sia più importante mangiare, bere, dormire, andare in vacanza, comprarsi una, due, tre case al mare, in montagna,

nella città dove i figli andranno all'Università, e ultimamente anche una casetta al cimitero, allora non si ha tempo per altro. Eppure c'è un *momento indifferibile* che non puoi spostare, che non puoi comprare, che non puoi stabilire a cui dovrai soccombere: è il *momento della transizione*, il momento delle consegne, il momento del passaggio da questa ad altra vita: è il momento della morte!

La si può temere o amare, desiderarla o cercare di allontanarla, ci si può pensare oppure no, di fatto essa arriva quando, dove e come vuole e nessuno può differirla, nessuno può venire a patti con lei perché per ogni trattativa è tardi ed è comunque impossibile addivenire ad un accordo per spostarne l'appuntamento. C'è un'intera vita per imparare a morire, un'intera vita per imparare a sentirla dolce, leggera e amica perché in fondo è soltanto un momento di passaggio, un transito verso l'eternità dove non si ha più bisogno di nulla e dove non ci sono malattie, dove il nostro corpo diventa incorruttibile e spirituale insieme, dove non ci sarà stanchezza e amarezza, incomprendimento o solitudine, sarà calma e luce: sarà vita e vita soltanto senza più l'ombra della morte, sarà pace ed armonia, sarà beatitudine!

Imparare a guardare *il momento della transizione* in questa prospettiva ci mette al riparo dall'incognita cui si va incontro in tale momento perché non ci spaventa e soprattutto non ci preoccupa in quanto sappiamo dove andiamo e cosa ci aspetta. Sappiamo che non saremo assillati dal cosa mangeremo e dove abiteremo, perché vivremo sui prati in mezzo alle stelle senza ombra di pioggia o paura del freddo, vivremo in un immenso cielo senza avere fame, sete, preoccupazioni e ansie. Cammineremo senza stancarci in armonia con tutti e con ogni cosa e non avremo neanche bisogno di vestiti.

¿Si è mai visto qualcuno che in quel momento si porta dietro le ricchezze accumulate o le case costruite o le cose a cui tanto teneva? *Il momento della transizione* non prevede oggetti da portarsi dietro, perché non se ne ha più bisogno!

¿A che serve accumulare e disperarsi se non è possibile portarsi appresso quel che si è voluto?